

LUTTO/All'improvviso viene a mancare uno dei personaggi più noti della politica del Lagonegrese. Fu sindaco per 19 anni, ebbe prestigiosi incarichi istituzionali

Con Aldo Savino scompare un pezzo significativo di Rivello

Nella tarda serata di Venerdì 16 ottobre 2009, a Valmontone (Roma), dove si trovava, ospite della figlia maggiore, in vacanza per qualche giorno, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, degli amici e di quanti ebbero modo di conoscerlo ed apprezzarlo per le sue non comuni doti umane, politiche e morali, Aldo Savino, Sindaco di Rivello per ben 19 anni, Presidente del Consiglio Provinciale di Potenza dal 1995 al 1999 e per un breve periodo, fine anni 90, Presidente della Comunità Montana del Lagonegrese.

La notizia della repentina ed inattesa morte dell'ex Sindaco di Rivello, diffusasi nella prima mattinata di sabato 17 ottobre, ha immediatamente fatto il giro dell'intero paese, lasciando tutti attoniti.

Nato a Rivello nel 1937, Aldo Savino inizia la sua carriera politica nella Democrazia Cristiana, ricoprendo la carica di segretario cittadino e di componente del comitato provinciale e regionale dello stesso partito. Entra, per la prima volta, a far parte del Consiglio comunale di Rivello, nel 1965, Sindaco l'Avv. Antonio D'Ambrosio. Si fa subito notare per impegno e propensione nei confronti dei problemi più insistenti che attanagliano il paese, quali la disoccupazione e la mancanza di servizi primari a favore dei cittadini e, pertanto, incomincia a farsi strada in politica locale, diventando poco a poco -dopo l'uscita di scena dalla politica del capofila, Avv. Antonio D'Ambrosio- la punta di diamante della Democrazia Cristiana di Rivello. Nel 1975, guida una lista contrapposta a quella di ispirazione socialista, capeggiata da Michele Speranza, viene sconfitto e costretto per l'intera legislatura a sedersi sui banchi dell'opposizio-

ne. Nel 1980 corona, invece, il suo sogno di diventare Sindaco di Rivello, grazie ad una vittoria plebiscitaria maturata attraverso un suo impegno politico-sindacale molto apprezzato soprattutto dal mondo agricolo-forestale e operaio in genere. Durante questa legislatura, l'Amministrazione Savino, assicura, specie agli abitanti delle zone rurali, i servizi primari ed essenziali, quali l'energia elettrica e le reti idriche-fognanti ed elettriche. Sono quelli gli anni durante i quali si iniziano e si portano a termine lavori e realizzazioni molto attesi dalla popolazione, quali, ad esempio, la realizzazione dell'impianto di irrigazione che, prelevando le acque sorgive e reflue poste a valle del Lago Sirino, si snoda lungo le contrade di Roccazzo, Vignale, Aradonica, Crocefisso, Prato, il consolidamento ed il recupero dell'ex Monastero di S. Antonio, con la realizzazione dell'ala ovest dell'edificio monumentale, completamente andato distrutto negli anni 50-60, il miglioramento delle strutture viarie esistenti e la realizzazione di nuove strade interne nelle contrade. Nel 1985 ed ancora nel 1990, Aldo Savino, da Sindaco uscente, alla testa di liste civiche di ispirazione democristiana, in entrambi le occasioni, viene rieletto Primo cittadino di Rivello, carica che mantiene fino alla scadenza naturale del mandato. Nello stesso periodo, anche se per un arco di tempo limitato, ricopre la carica di Presidente della Comunità Montana del Lagonegrese. Nel 1995, con Antonio Leone, giovane emergente della Democrazia Cristiana locale, capolista alle amministrative comunali (sarà eletto nuovo Sindaco di Rivello), Aldo Savino, candidato nel collegio di Maratea, viene eletto Consigliere Provinciale e nominato per l'intera



Il compianto Aldo Savino

legislatura Presidente del Consiglio. Nel 1999, candidatosi di nuovo alla carica di Sindaco di Rivello, viene sconfitto da Antonio Manfredelli e, per l'intera legislatura occupa i banchi dell'opposizione. Cinque anni dopo, nel 2004, con una vittoria ottenuta sul filo di lana, riesce a prevalere sul Sindaco uscente, Antonio Manfredelli e a sedere ancora, quindi, sulla poltrona di primo cit-

tadino del Comune di Rivello. Proprio quest'ultima legislatura, interrottasi nell'estate 2008, con un anno di anticipo rispetto alla sua scadenza naturale, essendo venuta meno la maggioranza consiliare necessaria per l'approvazione del Bilancio di Previsione, rappresenta il momento meno felice di una carriera politica come quella di Aldo Savino, che, avendo sempre ricevuto il necessario consenso popolare, è da considerarsi positiva sia sotto l'aspetto propositivo sia su quello realizzativo.

Conclusa la sua lunga carriera politica, Aldo Savino, nell'ultimo periodo, si era dedicato completamente alla sua famiglia, scegliendo di vivere, finalmente, le sue intimità più assiduamente e più intensamente.

Con la morte di Aldo Savino a Rivello finisce una storia durata quasi un cinquantennio, una storia fatta di pagine che raccontano e testimoniano l'impegno e la dedizione di un uomo e un politico che ha amato in maniera quasi morbosa il suo paese, per il quale ha dato sempre il meglio di se affinché crescesse e migliorasse dal punto di visto umano, civile e sociale.

Aldo Savino era un uomo semplice, un uomo d'altri tempi, un uomo d'onore che non si è mai

tirato indietro, che ha sempre saputo confrontarsi con la gente guadagnandone il rispetto e la benevolenza. Nell'arco dell'intero suo impegno politico-amministrativo, Aldo Savino è stato amato ed inevitabilmente anche avversato e non capito; pensiamo, comunque, che ogni giudizio vada necessariamente attribuito non prima di aver considerato e preso atto dell'indice di condivisione popolare che ha fatto seguito alle sue scelte operate negli anni e che si è evidenziato attraverso le conferme elettorali succedutesi negli anni. Ebbene, considerando questo metodo di valutazione come il più attendibile e credibile, si può ben dire che Aldo Savino, avendo ricevuto per ben quattro legislature il consenso e l'assenso popolare, per la maggioranza dei cittadini di Rivello, è stato un uomo e un politico,

istituzionale dei grandi meriti e dei dovuti riconoscimenti attribuibili all'illustre scomparso. Centinaia e centinaia di rivellesi, di personalità politiche di vario livello, di amici e colleghi provenienti dal circondario e dall'intera provincia, hanno reso omaggio alle spoglie dell'ex Sindaco di Rivello, piantonate dal picchetto d'onore dei Vigili urbani, in un clima di grande commozione. Nella sala del Consiglio comunale del Municipio -il luogo che rappresenta il cuore della vita amministrativa del paese, il luogo in cui Aldo Savino, per lunghi anni aveva operato le sue scelte e confrontato le sue idee con quelle degli altri amministratori- Rivello, stringendosi intorno ai familiari dello scomparso, ha dato l'estremo saluto a un suo nobile cittadino che lascia al suo popolo i frutti del



Il feretro è stato portato in Municipio

amato, stimato, considerato portatore di qualità politiche ed umane non comuni, capace e affidabile nella conduzione della cosa pubblica. Riconoscendogli tali qualità, il popolo di Rivello, commosso e addolorato, ha riservato all'illustre cittadino le esequie e gli onori che meritava. La scelta degli amici (condivisa dai familiari dell'estinto e fatta propria dall'Amministrazione comunale di Rivello) di esporre le spoglie di Aldo Savino nella sala del Consiglio comunale del Municipio di Rivello nelle ore antecedenti lo svolgimento dei funerali, ha rappresentato la tangibile dimostrazione popolare ed

suo impegno, della sua dedizione e del suo sacrificio che solo il tempo e la storia potranno valutare in tutta quanta la loro vera straordinarietà. Oggi, intanto, a Rivello viene a mancare un pezzo importante di storia alla quale, crediamo, non solo per il rispetto che si deve ad una persona scomparsa, ma per pura e semplice obiettività e lealtà, devono e dovranno rifarsi un po' tutti, in ricordo di un uomo e di un politico dall'altissimo spessore etico e morale che ha operato grandi e fondamentali scelte per il paese.

Anita Ferrari
anita.ferrari@email.it

Il ricordo di Gerardo Altieri

Aldo!

Sono sensibilmente addolorato e sgomento dinanzi all'ineluttabile, che, purtroppo, son costretto a vivere con lancinante partecipazione. La repentinità e l'imprevedibilità del triste epilogo terreno attanagliano il cuore, mentre la mente si rifiuta di accettare, incapace com'è a trovare una gretola giustificativa per dare a se stessa una risposta, idonea alla formulazione di un qualsiasi giudizio.

Si dice, difatti, che, quando si è veramente provati da qualcosa che ci tocca nel profondo, la lingua tace; tace, forse perché, inconsciamente, non si vuol profanare con la parola la religiosità di un vissuto troppo intimo e sconvolgente. Ed è per questo che, anche quando si vuol dare corso alla voce di un cordoglio di viva vicinanza, la parola stenta ad adeguarsi, perché tormentata dal comprensibile timore di irritare il dolore dell'animo altrui, in luogo di calmarlo. Ciò nonostante, a nome di quanti siamo qui riuniti nell'estremo saluto e nel vivo ricordo di un percorso di vita, fatto di stima e di affetto sincero, voglio esprimere e testimoniare la solidarietà cristiana, perché la categoria dell'io e la legge dell'essere non son da intendersi come pura deduzione matematica o come stereotipato costume "more geometrico", ma come ampiezza di respiro umano, come conclamata eredità di affetto, come afflato di fede, che tutto e tutti accomuna in una catarsi purificatrice dello spirito. Che cos'è questa fede di cui si sentenzia? E' ciò che ti brucia nel di dentro; è la fiamma del cuore che, postulata, diventa la luce della mente, traducendosi nella saggezza e nella serenità di un giudizio pratico, nell'imperturbabilità di un comportamento di vita, nell'essenza della realtà dell'uomo, come storia nella storia, e, conseguentemente, nel rapporto d'amore e di donazione con l'altro, dissociato dalla pura e astratta sapienza che, nella sua teoreticità, potrebbe portare solo all'insorgenza del problema. E, allora, dico: gridiamola e praticiamola questa fede, che deve, soprattutto, tornare a conforto degli afflitti familiari ed essere, nel contempo, di esempio e di sprone per tutti noi; noi, che nella puerile dimensione temporale e spaziale che ci caratterizza, molto spesso, non cogliamo il profondo significato di questo "sensus inditus" e, di conseguenza, siamo vittime della disperazione; ma Victor Hugo ci conforta, in quanto ci fa capire che il nostro pellegrinaggio temporale è scansionato per stadi ed è costituito da tappe, più o meno lunghe, ma sempre suffragate dalla nostra peculiarità razionale e dalla nostra volizione di natura teologica: è un incedere, cioè, sofferto, ma tenace e sicuro verso "la gran luce del cuore immenso di Dio". E, allora riconosciamolo tutto ciò, perché - a riflettere bene - con l'esempio e la diuturna operosità fornita, Aldo Savino, nella sua qualità di sposo, di padre, di cittadino esemplare e di uomo politico impegnato, è la sintesi di questa promozionalità, quale figura emerita di autentica maestria, posta lì a sicuro punto di riferimento. Grazie, perciò, Aldo, per quello che hai fatto e per quello che ci hai donato. E noi, grati e riconoscenti, ti diciamo: non ti dimenticheremo mai; cercheremo di essere tuoi emuli in quello stile di vita che, attraverso gli impegni esistenziali, affina ed ingentilisce i cuori; quei cuori che, come sentenza Benedetto Croce, cercano nella verità la sola conciliazione all'interno tumulto passionale, e per cui, noi tutti, sin d'ora, elevando gli spiriti, nell'apporto affettuoso, devoto e indelebile del ricordo, che mai si spegnerà "usque dum vivat et ultra", con tutto l'ardore, con tutto il cuore, con tutto l'impeto di cui siamo capaci e che eternamente, ti professiamo, salutandoti nella gloria del Signore. Amen!

Gerardo Altieri

Il ricordo di Urbano Ferrari

Non avrei mai immaginato, caro Aldo, che oggi mi sarebbe toccato l'arduo e triste compito di ricordarti e darti l'estremo saluto.

E', questo, un compito difficile da cui, però, non mi voglio assolutamente sottrarre, in rispetto di una lunga, grande e leale amicizia che ci ha visto insieme per lunghi anni impegnati sullo stesso fronte, con l'obiettivo di far crescere e sviluppare il nostro paese.

Da te ho imparato tanto: il perseverare e il non mollare di fronte a qualsiasi ostacolo, l'agire in rispetto degli altri, l'abitudine di interrogare la propria coscienza di fronte a qualsiasi scelta che interessasse il prossimo.

Ti ricordo e ti rivedo agli inizi della tua brillante carriera politica, soprattutto quando, era il 1980, dopo 10 anni di opposizione, riuscimmo a vincere le elezioni amministrative e tu, poco più che quarantenne, diventasti Sindaco di Rivello, coronando un tuo legittimo sogno rincorso, voluto, sofferto e, alla fine realizzato. In quell'occasione, mentre noi della tua squadra, tentati e presi dall'euforia ci sentivamo appagati, tu (lo ricordo benissimo), a poche ore dall'insediamento, eri già al lavoro per rispondere alle richieste dei tuoi cittadini.

Le tue successive vittorie elettorali del 1985, del 1990, la tua elezione a Consigliere Provinciale nel 1995, la sconfitta elettorale amministrativa del 1999, la tua rivincita nel 2004 e con essa anche la tua grande mortificazione per non aver concluso la legislatura, sono, insieme, momenti significativi ed importanti della tua vita pubblica, durante i quali, nella gioia e nella soddisfazione, così come nella delusione e nel rammarico, tu hai saputo sempre dare prova di grande equilibrio, di moderazione e di straordinario controllo emotivo e comportamentale.

Per te esisteva solo e sempre il futuro del nostro paese, ti preoccupavi e ti impensierivi quando la politica, quella vera, nella quale avevi tanto creduto agli inizi della tua carriera, e che, invece, avevi scoperto in tutta la sua macchinosità, non riusciva a risolvere i problemi del paese, nemmeno quelli indifferibili. Provavi gioia e anche orgoglio, invece, quando riuscivi a ridare il sorriso e la tranquillità a chi ne aveva maggiormente bisogno.

Sei stato un uomo buono che ha anche sbagliato e commesso errori, ma, di certo, nessuno potrà mai accusarti di aver volontariamente operato scelte per fare del male. Esigente, perfezionista, desideroso di agire con completezza e consapevolezza, sei, a volte, stato anche impopolare, ma gli obiettivi, successivamente raggiunti, hanno dato quasi sempre ragione alle tue impostazioni.

Un uomo senza qualità politiche e morali e senza rilevanti capacità amministrative, non sarebbe riuscito a restare degnamente sulla scena come hai fatto tu. Un cinquantennio di dedizione, di impegno, di piccole e grandi scelte importanti, di realizzazioni e di conquiste civili e sociali e di grande disponibilità offerta e sempre garantita, non si cancellano facilmente, né, tanto meno, possono non rappresentare capisaldi di sostanza e di spessore etico e politico a cui le future generazioni vorranno e dovranno fare riferimento.

Caro Aldo, stanne certo: non sarà la politica di parte, né i giudizi precostituiti, a scalfire e sminuire quanto tu hai offerto e realizzato a favore del tuo paese. Tu, caro indimenticabile amico, lasci tanto al tuo paese: cose visibili, operanti, vive e attuali che rappresentano il meglio in fatto di dotazioni strutturali e di servizi, e cose che, seppure non tangibili, rappresentano il ricordo indelebile di un nobile ed illustre concittadino che si è speso tanto per il suo paese e lo ha fatto con le energie e la dedizione che appartengono solo ai grandi uomini.

La permanenza della tua salma nella sala del Consiglio comunale del Municipio, (che tu hai considerato sempre la tua seconda casa) desiderata dai tuoi amici, condivisa dall'Amministrazione comunale di Rivello, assecondata dalla tua famiglia, è stata un atto dovuto che ha rappresentato, a mio parere, il più nobile riconoscimento e il più popolare e condiviso apprezzamento che si potesse attribuire all'uomo, al politico e al Sindaco Aldo Savino.

Caro Aldo, in concomitanza di questo struggente e triste distacco, voglio, da amico, ringraziarti per come e quanto mi hai voluto bene, per gli insegnamenti che mi hai sempre riservato, per il privilegio che mi hai sempre voluto riservare considerandomi un tuo vero amico. Da cittadino di Rivello ti dico mille volte grazie per quanto hai speso e seminato per il tuo, per il nostro paese: da oggi spetta a noi tutti, nel tuo indelebile ricordo, raccogliere e saper bene utilizzare quanto ci hai lasciato in eredità. ADDIO AMICO MIO E CHE LA TERRA TI SIA LIEVE! ADDIO.

Urbano Ferrari

Le parole del Sindaco Antonio Manfredelli



Il Sindaco Manfredelli

"Ritengo non solo opportuno e necessario, ma soprattutto giusto porgere le condoglianze ai familiari da parte dell'istituzione che in questo momento rappresenta. Giusto perché Aldo è stato ed ha rappresentato questa istituzione per circa quaranta anni ed ha fatto il sindaco per almeno vent'anni. Dunque ha rappresentato un periodo di storia della nostra comunità molto lungo e con lui se ne va un pezzo della nostra storia. Aldo nella sua longevità politica ha rappresentato non solo la nostra comunità ma è andato oltre i confini quando è stato presidente della comunità montana e poi presidente della provincia. Aveva acquisito un'esperienza politica ed amministrativa che lo aveva

portato a ricoprire ruoli importanti anche nel suo partito. E' vero, abbiamo avuto idee differenti ed abbiamo fatto politica in partiti opposti. Abbiamo animato e vivacizzato per oltre un decennio i consigli comunali. Ci siamo confrontati tantissime volte sulle scelte importanti della nostra comunità ma abbiamo affrontato ogni discussione esclusivamente su un livello politico e mai personale. A lui dobbiamo riconoscere che ha avuto soddisfazioni e consenso per tantissimi anni perché ha avuto la capacità di parlare con le persone non solo con gli amici del paese ma soprattutto con gli uomini e le famiglie sparse sul nostro territorio. Per tutti questi motivi mi è sembrato un obbligo istituzionale porgere le condoglianze a nome di tutto il consiglio comunale e di tutti i cittadini di Rivello".

Antonio Manfredelli